

DAL BASSO

Dalla Gregoriana un nuovo studio sul "poliedro familiare" di papa Francesco e su quanto occorre fare per accogliere e integrare tutti

Famiglie al plurale, la pastorale che non lascia indietro nessuno

LUCIANO MOIA

Stella Morra parla di cultura, Emilia Palladino di emancipazione, Antonietta Valente di desiderio, Maria Cruciani di passione, Paolo Benanti di sessualità, Giorgio Bartolomei di fragilità, Antonietta Valente di crisi, Giulio Parnofiello di crisi, Miguel Yáñez di peccato. Situazioni, momenti, realtà che si rincorrono in quel poliedro chiamato famiglia, specchio di un presente complesso in cui non è facile individuare spazi e riferimenti, in cui le identità talvolta si mescolano, le sollecitazioni si sovrappongono.

Che cosa può dire la Chiesa a questa famiglia che fatica sempre di più a considerarsi tale? Una possibile risposta arriva dal Gruppo di ricerca del Diploma in Teologia Pratica con specializzazione in Pastorale familiare della Pontificia Università Gregoriana di Roma. Il risultato è un volume "Il poliedro della pastorale familiare" a cura di Giuseppe Bonfrate e Miguel Yáñez (Edizioni Studium). «Ognuno si è sentito sollecitato a offrire la sua riflessione, consapevole - scrive don Bonfrate nell'introduzione - di "non essere superiore" alla parte offerta dagli altri, e che quello che può dare è un contributo il cui valore si manifesta nell'insieme, pensando come comunità: "il modello non è la sfera" che cancella le differenze, che rappresenta la perfezione, ma «il poliedro che riflette la confluenza di tutte le parzialità», capace di accogliere "il meglio di ciascuno" (cfr. *Evangelii gaudium* 236).

Non solo un libro quindi ma, come ha ricordato lo stesso teologo nel corso della presentazione la scorsa settimana, un'esperienza che mette insieme ricerca e didattica. «La sua storia - ha proseguito don Bonfrate - si radica in un confronto e una verifica didattica legata al diploma che abbiamo cominciato ad offrire durante i due Sinodi sulla famiglia» Poi è arrivata *Amoris laetitia* ed è stato inevitabile trovare tante concordanze

con un nuovo sguardo e una nuova ermeneutica sulla famiglia».

Una sfida che il gruppo di ricerca della Gregoriana ha colto nel rispetto della coscienza delle persone, spazio sacro «anch'esso rivelativo della presenza e della vita di Dio» e delle trasformazioni innescate dalla pandemia che hanno evidenziato le molteplici sfumature dello stare e dell'essere in famiglia, con tutte le ombre e le luci connesse. Tra queste il significato dell'essere Chiesa domestica «non luogo sostitutivo ma integrativo». Ma non solo. È stato anche messo in luce che «il pensiero isolato non è più praticabile». E che è necessario il confronto in un'ottica interdisciplinare sia nella ricerca sia nella didattica per superare la pretesa di badare a se stessi. Anche sui temi della famiglia - ha concluso Bonfrate - dobbiamo imparare la capacità di ritenere le nostre parole e quelle della Chiesa come penultime rispetto alla pienezza del mistero di Dio. «Le conclusioni sono sempre nuove partenze sapendo che avranno sempre un carattere provvisorio».

Giampaolo Dianin, vescovo di Chioggia, rettore del seminario di Padova, docente di morale familiare e matrimoniale, è tornato sull'immagine del poliedro come simbolo di complessità, che è poi la prospettiva familiare con cui dobbiamo confrontarci tutti. E, guardando alla varie voci in cui si declina il libro, ha osservato che c'è la voce cultura, c'è la voce identità, richiamata dalla parole genere, c'è il mondo affettivo declinato in passione e sessualità, c'è la condizione umana, visto che si parla di fragilità e crisi. E poi discernimento e peccato per affrontare gli aspetti teologici.

Rispondendo poi a una provocazione del moderatore, Fabrizio Mastrofini, monsignor Dianin ha negato che oggi la pastorale familiare arrivi «solo quando la coppia è scoppiata», ma «è vero che abbiamo pochi pani e pochi pesci». Ed è altrettanto vero che «dopo anni e d anni di insistenza è entrata la consapevolezza che al matrimonio ci si prepara ma, di vol-

ta in volta, quello che abbiamo pensato è già superato». Quindi corretto pensare che, prima che al matrimonio, oggi occorra iniziare i giovani alla fede perché «quella che manca è una grammatica dell'amore anche in chi si mette insieme e per costruire una nuova storia».

Ma come siamo arrivati fin qui? Il vescovo di Chioggia ha tracciato un breve excursus sulla storia della pastorale familiare che già negli anni '30 del secolo scorso ha colto la necessità di dare dignità a famiglia e spiritualità familiare, interrogandosi sulla realtà dell'amore di coppia, non solo come *remedium concupiscentiae* ma soprattutto come via di santità.

Obiettivo perseguito dal Vaticano II con la *Gaudium et Spes* e poi da *Familiaris consortio*. Documenti fondamentali, ha fatto notare Dianin, dove sembrava che tutto fosse lineare, pur con tante sfide e tante difficoltà: il fidanzamento, il matrimonio, i figli... «Oggi siamo a un cambiamento d'epoca - ha detto ancora il vescovo-teologo - ci dobbiamo confrontare con le convivenze, le unioni di fatto, le famiglie al plurale, i figli della pma. Le modalità con cui le persone vivono la sessualità è così variegato che occorre uno sguardo nuovo senza la pretesa di mettere punti fermi, Ieri si partiva dall'alto, oggi si parte dal basso».

Anche Simona Segoloni Ruta, docente di teologia sistemica prima in Umbria e oggi al "Giovanni Paolo II", sposata e madre di quattro figli, ha ripreso l'immagine del poliedro per sottolineare la necessità di approcci concreti. «Famiglia - ha detto - è rete di relazioni che possono diventare ostacolo o possibilità». Per essere possibilità, la famiglia deve liberarsi dai tantissimi stereotipi che ne ingolfano le dinamiche e ne opprimono le relazioni.

Per tentare di fotografare la complessità familiare è intervenuto anche Daniele Biondo, psicologo, autore di "Gruppo evolutivo e branco", (Franco Angeli), secondo cui la famiglia vive la stessa crisi di valori della società.



La presentazione del libro "Il poliedro della pastorale familiare" la scorsa settimana alla Pontificia Università Gregoriana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035